

Liquidazione Speciale: la pensione del generale vale 875mila euro

Lui ha chiesto 5 milioni di euro allo Stato come risarcimento. Farà il pensionato d'oro

di Bianca Di Giovanni e Roberto Rossi / Roma

TRATTAMENTO Allo Stato, dopo la sua rimozione, ha chiesto cinque milioni di euro a titolo risarcitorio. In attesa della sentenza del Tribunale amministrativo regionale, che fra poche settimane dovrebbe decidere se accettare o meno il ricorso, il generale Roberto

Speciale dallo Stato dovrebbe intascare, secondo quanto risulta all'Unità, quasi un milione di euro. Per la precisione 875.641,14. Soldi che l'Enpas, l'Ente nazionale previdenza e assistenza dipendenti Statali, oggi in seno all'Impdap, dovrebbe erogare al grande accusatore del vice ministro Vincenzo Visco come trattamento di fine servizio (l'equivalente del trattamento di fine rapporto).

Il denaro in questione è tutto dovuto, naturalmente. È il frutto

di una carriera lunghissima che il generale Speciale ha alle spalle e che ha portato, lui che ha 64 anni, a maturare 48 anni utili per la liquidazione. Non solo. È anche il prodotto di un calcolo effettuato sul suo «stipendio utile complessivo», che alla data della cessazione del servizio (il 31/05/2007) era di 389mila euro l'anno.

Eppure nonostante gli oltre

Cifra maturata con una lunga carriera e con l'ultimo stipendio da urlò: 389mila euro l'anno

30mila euro mensili che lo Stato gli riconosceva per ricoprire un ruolo così delicato come quello di gestione delle Fiamme Gialle, il generale, ufficialmente escluso dal corpo per «limiti di età», non ha mai disdegnato l'utilizzo di uomini e mezzi della stessa Guardia di Finanza per fini non proprio inerenti al ruolo ricoperto. Il celebre filmato, girato nel 2005 e inserito nella rete intranet dei «baschi verdi», che mostra Speciale utilizzare un Atr42 appartenente al Corpo e successivamente un elicottero, per raggiungere con alcuni ospiti Passo Rolle (in Trentino Alto Adige dove era in corso la 55esima edizione delle «gare invernali di sci» del Corpo), non sarebbe il solo.

Secondo le due interrogazioni parlamentari che ieri il deputato ulivista Alberto Fluvi ha rivolto al ministro dell'Economia Speciale considerava una prassi del tutto normale utilizzare mezzi delle Fiamme Gialle. Fluvi domanda, infatti, «se è vero che in altre circostanze il generale ha piegato ai propri usi personali strutture di servizio del Corpo ed, in particolare, se nel periodo



Il comandante generale della Guardia di finanza, Roberto Speciale Foto Ansa

fra il 3 e il 12 agosto 2006 abbia utilizzato, presumibilmente salutato all'imbarco dalle massime autorità locali della Guardia di Finanza, motovedette della Gdf per trasferirsi in vacanza da Napoli a Capri insieme ad un gruppo di accompagnatori civili».

Inoltre, sostiene ancora Fluvi, al ministero dell'Economia si chiede se è vero che «agli emolumenti di legge percepiti da Speciale durante il suo mandato di comandante, si sono aggiunti regolarmente 2mila euro mensili a lui corrisposti dal secondo reparto del corpo prelevati dai fon-

di riservati».

Le domande che pone Fluvi rimandano alle parole che il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa usò durante la requisitoria al Senato il 6 giugno scorso. Il ministro parlò di un comportamento «inqualificabile» e di «gravi manchevolezze» sia nel rapporto con il potere politico sia nella gestione interna del corpo militare. Opacità, favoritismi, continua distorsione di regole, fino alla creazione di un apparato separato dal legittimo potere esecutivo. Per Speciale le accuse come pietre. Che trovano una conferma dietro l'altra.

Quella consulenza d'oro sulla discarica in Kenya

721mila euro per studiare la bonifica di Dandora a una società «sospetta». Pecoraro blocca tutto

di Toni Fontana

IL KENYA è meta di molti viaggi turistici, ma si deve al missionario Alex Zanotelli se di quel paese africano si conosce anche l'altra faccia. Anche Veltroni, nel 2000, andò a trovarlo nello slum di Korogocho, situato nella periferia di Nairobi. Qui sopravvivono 100mila persone (migliaia i morti per le esalazioni derivanti dai metalli pesanti) che, in prevalenza, raccolgono i rifiuti abbandonati nell'immensa discarica di Dandora. Molti si sono candidati a risanare l'area trasportando la discarica altrove. I missionari hanno accolto con favore questi propositi, ma hanno preteso di dire la loro per garantire i mezzi di sussistenza alla popolazione. E soprattutto chiedono trasparenza. Nel novembre 2006 il ministro dell'Ambiente Alfonso Pecoraro Scario ha visitato la discarica e stipulato una convenzione con il governo del Kenya per effettuare la bonifica dell'area. Poi, a Roma, la questione è stata affidata agli apparati tecnici del ministero al cui vertice c'è il direttore generale Corrado Cini. Secondo i rappresentanti del ministero, presenti ieri ad incontro stampa pro-

posto il veto sull'incarico a questa ditta. I missionari infatti avevano fiutato qualcosa. Eurafica è una ditta a dir poco «singolare». Un documento della Camera di Commercio di Napoli dove è registrata, spiega che il capitale sociale ammonta a 10mila euro. La ditta occupa un solo dipendente (dati 2005), ma, a pagina 5 del documento, vengono elencati i campi d'azione di Eurafica che spaziano dalla programmazione urbana all'ingegneria civile. La filiale africana, Eurafica Kenya, farebbe capo ad un manager che rappresenta anche alcuni produttori di armi. In seguito ad una trattativa tra Roma e Nairobi il compenso per lo studio di fattibilità venne fissato in 721mila euro. La consulenza stava per essere affidata, quando Pecoraro Scario «ha bloccato tutto» (sono parole del suo portavoce Giovanni Nani e del dirigente del ministero Pier Luigi Petrillo). Lo staff di Pecoraro Scario non ha dubbi sul fatto che nella vicenda vi sono aspetti «poco chiari». Giovedì Pecoraro Scario ha disposto un'inchiesta amministrativa interna affidata al consigliere diplomatico, Antonio Bernardini. Il ministro ha inoltre affidato all'agenzia del ministero, Apat, il compito di seguire il progetto Korogocho. Zanotelli ha così ottenuto una prima vittoria, ma ieri non ha nascosto le sue preoccupazioni. Il missionario opera da qualche tempo a Napoli e, al suo posto nello slum di Nairobi, vi è padre Daniele Moschetti che ha ricevuto minacce. «Nessuno lo tocchi» - ha ammonito Zanotelli.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Ci vorrebbe un amico

Ieri l'Unità e il Corriere riportavano l'ennesima puntata del «caso Palermo»: nella requisitoria al processo Cuffaro, imputato di favoreggiamento alla mafia per aver avvisato il boss Giuseppe Guttadauro delle cimici in casa sua, i pm Michele Prestipino e Maurizio De Lucia hanno spiegato al Tribunale perché l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa non sta in piedi. Comportamento piuttosto curioso, visto che i pm avrebbero dovuto dimostrare perché regge quella di favoreggiamento mafioso. Di solito, quando si processa uno per rapina, il pm non si avventura a spiegare perché l'accusa di omicidio non regge. Tantopiù se, sullo stesso imputato, la stessa Procura ha in piedi pure un'inchiesta per omicidio. Lo stesso, mutatis mutandis, è accaduto a Palermo: nel processo in tribunale, il governatore risponde solo di favoreggiamento perché così decise tre anni fa l'allora procuratore Piero Grasso,

facendo archiviare l'accusa di concorso esterno. Uno dei pm, Gaetano Paci, che aveva avviato l'inchiesta e insieme a mezza Procura puntava sul concorso esterno, fu estromesso dalle indagini. Un altro, Nino Di Matteo, lo lasciò per lo stesso dissenso un anno fa. Restarono Prestipino e De Lucia, ma poi il nuovo procuratore Francesco Messineo chiese e ottenne di riaprire il fascicolo per concorso esterno (che contiene due gravi telefonate intercettate fra Berlusconi e Cuffaro: ieri Messineo ha chiesto di poterle utilizzare contro i due, il gip s'è riservato di decidere). Ora quel fascicolo è delegittimato dall'improvvisa uscita dei due pm in udienza. Messineo ha promesso di chiedere loro spiegazioni, visto che non l'avevano avvertito di nulla. Il procuratore aggiunto Alfredo Morvillo, cognato di Giovanni Falcone, ha liquidato le loro

parole come «valutazioni individuali di due sostituti», mentre «la linea dell'ufficio è quella consacrata nella riapertura del fascicolo per 416 bis». Un fascicolo che ipotizza, a carico del politico più potente della Sicilia, numero due dell'Udc, non qualche aiutino sporadico ai mafiosi, ma un asservimento stabile a Cosa Nostra con reciproci scambi di favori. È triste che dopo quattro anni di spaccatura nella Procura di Palermo, il Csm - più volte sollecitato da pm e aggiunti - non si sia mai voluto occupare a fondo del caso: né nella scorsa consiliatura, né nell'attuale. Ed è grottesco che, a Palazzo dei Marescialli, giaccia da oltre un anno un «quesito» posto da Messineo a proposito della permanenza nel pool antimafia di alcuni sostituti, tra i quali Prestipino e De Lucia, ben oltre gli 8 anni fissati da una famosa circolare dello stesso Csm. Il

quesito domanda come si applichi il principio di rotazione decennale (sancto dal nuovo ordinamento giudiziario Mastella) ai pm che hanno già superato gli 8 anni. Domanda tutt'altro che peregrina, visto che nella gestione Grasso la circolare fu usata non solo per allontanare alcuni pm scomodi (accusati financo di «casellismo»), ma anche per epurare dalla Dda gli aggiunti «non allineati» Scarpinato e Lo Forte (anche se la circolare medesima agli aggiunti non si applicava). Possibile che ora il bollino di scadenza di 8 anni non valga più? Forse è venuto il momento che il Csm prenda in mano risolutamente il caso Palermo, anche perché con il nuovo procuratore esistono tutti i presupposti per superare le vecchie divisioni e tornare alla gestione unitaria dei tempi di Caselli. L'altro giorno segnalavamo la latitanza

dell'Anm, incredibilmente silente sugli attacchi degli ultimi mesi a De Magistris e alla Forleo, i quali alla fine, abbandonati dal sindacato, han dovuto difendersi da soli. Non vorremmo che, alla dipartita dell'Anm, seguisse l'inerzia del Csm, che non ha mai fatto mancare il suo sostegno - con lo strumento delle «pratiche a tutela» - ai tanti magistrati attaccati e delegittimati nell'era Berlusconi. Ieri ha chiesto una pratica a tutela anche Gaetano Paci, che dopo l'epurazione subita nel processo Cuffaro, ha dovuto patire un'altra pesante delegittimazione con il veto del presidente della commissione Antimafia, Francesco Forgione, alla sua nomina a consulente gratuito e part time. Occuparsi di Palermo, così come di Catanzaro e di Milano, e non per trasferire i magistrati scomodi, ma per sostenerli, non è solo un adempimento burocratico. È l'unico modo per salvare una Giustizia che è, sì, uguale per tutti, ma solo perché non la vuole più nessuno.

Mastella: «Fu De Magistris a chiedere il trasferimento»

Continua, quotidiana, la querelle fra il ministro della giustizia e il pm di Catanzaro Luigi De Magistris. «Dicono che voglio ammazzare i magistrati e mandare via chi lavora. Ma al Csm annuncio che Luigi De Magistris aveva già fatto domanda di trasferimento il 29 giugno, prima che io intervenessi sul caso...», detto Clemente Mastella nel suo intervento alla Conferenza nazionale sulla giustizia a Roma. «Ora chi ha fatto trasmissione su questo tema mi chiedo scusa e si dica finalmente la verità», ha insistito il Guardasigilli, facendo riferimento al caso del momento

Il ministro: «Sua richiesta del 29 giugno». La replica del pm: «Volevo verificare la posizione in graduatoria. Voglio restare a Catanzaro»

che vede coinvolto il pm di Catanzaro Luigi De Magistris e alle trasmissioni tv della Rai che lo hanno attaccato da Anzocero a Ballarò. «Il pm di Catanzaro - rivela il ministro - chiese al Csm di essere trasferito a Roma, Milano o Napoli il 29 giugno ben prima della mia istanza di farlo trasferire». Tempo per le agenzie di battere questa novità che arriva la replica dalla procura calabrese: «Quella a cui fa riferimento il ministro è la richiesta che spesso i magistrati fanno unicamente al fine di verificare la loro posizione in graduatoria di anzianità su tutto il territorio nazionale», ha replicato all'Ansa Luigi De Magistris facendo riferimento a quanto affermato dal ministro Mastella. «Ho più volte ribadito, per chi non lo avesse ancora capito - ha aggiunto De Magistris - che voglio rimanere a lavorare nella Procura di Catanzaro nei prossimi anni e che quando nessuna volontà di trasferimento mi può essere attribuita. Anzi, tutt'altro».

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon		Online			
Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro			
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	150 euro
	7gg/estero	581 euro	Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
				12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul CC postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Beneficio bancario sul CC bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 09240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505112 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È mancato

SEBASTIANO MEZZANOTTE

Un compagno che ha dedicato la sua vita al bene degli inquilini e dei cittadini. La segreteria del Sunia Milano lo ricorda con affetto.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgerti a

PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni

Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258